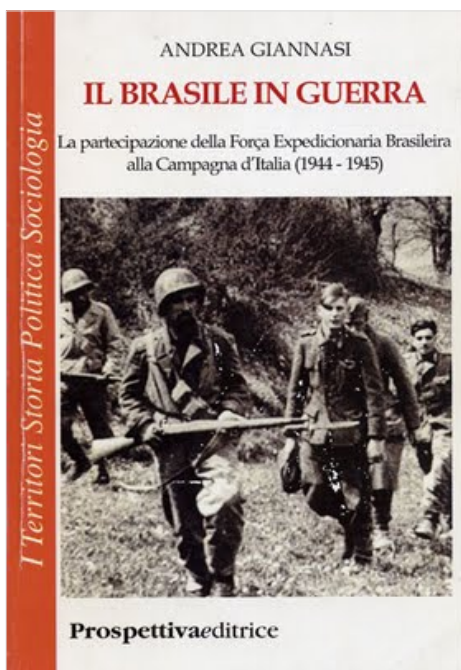


LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

LE RECENSIONI

Andrea Giannasi

IL BRASILE IN GUERRA
La partecipazione della
Força Expedicionaria
Brasileira alla Campagna
d'Italia (1944-1945)
Prospettiva Editrice (2004)



“Pracinhas”, ovvero “soldatini”. Così sono conosciuti i componenti della Força Expedicionaria Brasileira (FEB) che dal settembre 1944 al maggio 1945 combatterono in Italia nel corso della Seconda guerra mondiale, al fianco degli Alleati angloamericani e dei partigiani, contro l’esercito nazifascista.

Nonostante la memorialistica e la politica brasiliana abbiano tentato all’epoca di cancellare il ricordo del loro contributo alla liberazione del nostro Paese, le vicende del corpo di spedizione sono tuttora vive tra i protagonisti e nelle comunità locali a ridosso della Linea Gotica. Lo testimoniano le innumerevoli iniziative che ancora oggi si tengono in molti comuni dell’Appennino tosco-emiliano e il monumento militare brasiliano a Pistoia, città in cui ha avuto sede il cimitero militare brasiliano fino al 1960.

Il libro di Andrea Giannasi, pubblicista, editore e storico, ha il grande merito di affrontare in modo organico tutta la breve esperienza del corpo di spedizione, a partire dall’analisi delle ragioni che portarono il governo autoritario brasiliano a schierarsi al fianco degli Alleati angloamericani, fino alla ricostruzione dettagliata delle operazioni militari in territorio italiano, mettendone in evidenza luci e ombre.

L’entrata in guerra. Dal 1930 il Brasile era guidato dalla dittatura militare di Getulio Vargas, il “padre dei poveri”, che fino alla dichiarazione di guerra all’Asse (21 agosto 1942), mantenne un atteggiamento ambiguo nei confronti della politica internazionale. Anche la decisione di partecipare attivamente al conflitto, sancita con la formazione della prima Divisione di Fanteria il 9 agosto 1943, fu ispirata da motivazioni di carattere interno piuttosto che da una precisa scelta di campo, trovando l’appoggio condizionato anche delle opposizioni, compreso il Partito Comunista di Carlos Prestes convinto che la partecipazione del Brasile alla guerra contro i nazifascisti avrebbe scosso il Paese.

Le operazioni militari. Dopo lo sbarco a Napoli del primo scaglione nel luglio 1944, l’ingresso in battaglia della FEB avvenne solo nella notte tra il 14-15 settembre 1944, nell’ambito dell’operazione “Olive”, nel settore occidentale della Linea Gotica, volto a ritardare il ritiro verso nord delle truppe di Kesserling, durante le fasi critiche della battaglia in Francia e nei Paesi Bassi. Le prime città liberate senza quasi colpo ferire furono Massarosa, Camaiore, Monte Prana e Pescaglia. Nell’ottobre del 1944 le operazioni della FEB si spostano nella Valle del Serchio dove contribuirà alla liberazione di Barga e Galliciano. È qui che nasce il distintivo della FEB: un serpente verde in campo giallo che fuma una pipa rossa, da cui il motto “a cobra está

fumando". Dal novembre l'esercito brasiliano riceve l'ordine di spostarsi nella Valle del Reno, con base a Porretta Terme, dove affronterà cinque durissimi mesi di scontri con i tedeschi del gen. Von Gablenz. In questa fase l'esercito alleato subirà la dura sconfitta di Monte Castello nel dicembre 1944, presa soltanto nel febbraio dell'anno successivo, quando la FEB inizierà a ricevere anche l'appoggio del gruppo aereo brasiliano, FAB (Força Aerea Brasileira). Dopo la liberazione di Montese nell'aprile del '45 e la rottura del fronte tedesco sulla Linea Gotica, il corpo di spedizione riceverà quindi l'ordine di spostarsi verso la pianura Padana, dove un plotone del primo reggimento di fanteria brasiliano prenderà parte alla parata del 30 aprile a Milano, già liberata dai partigiani. Nell'ultima fase del conflitto la FEB verrà inviata nella zona di Alessandria, raggiunta il 2 maggio, giorno della fine della guerra, con funzioni di controllo del territorio. Le operazioni di ritorno in patria di svolsero tra il 4 luglio e il 13 ottobre 1945.

Ritorno in Brasile. Al rientro, in clima di nuove elezioni, tutti i gruppi politici si trovarono concordi nel non utilizzare i reduci per scopi politici. Gli unici che mostrarono attenzione per i *pracinhas* furono alcune forze di destra, tra cui il movimento filo-germanico. Di fatto la FEB verrà dimenticata fino al colpo di Stato del 1964. Per descrivere il clima riservato al corpo di spedizione, basterebbe citare l'accoglienza riservata al gen. João Baptista Mascarenhas de Moraes, comandante della FEB: all'aeroporto di Rio de Janeiro, al suo rientro in patria l'11 luglio 1945, non fu accolto da nessun esponente politico o militare del Paese.

I numeri. Il bilancio delle operazioni oltreoceano della Forza di Spedizione brasiliana si può riassumere in pochi dati statistici. Furono presenti in Italia 25.334 uomini, che giunsero nella penisola in cinque scaglioni. Inoltre giunsero in Italia 111 persone, tra le quali il gruppo di infermiere, per via aerea. 15.069 uomini presero parte ai combattimenti, con il seguente bilancio di perdite: 457 morti, dei quali 13 ufficiali e 444 uomini di truppa. Inoltre persero la vita 8 piloti del gruppo aereo della FAB (Força Aerea Brasileira). I feriti da arma da fuoco in azioni di guerra furono 1.577, mentre quelli feriti per incidenti in zona di guerra furono 487; infine gli infortunati lontani dalla linea del fronte furono 658. Il Brasile pagò enormemente la sua scelta di partecipare al conflitto. Non solo venne estromesso dalle trattative per i risarcimenti di guerra, ma dovette pagare interamente il prestito di guerra che gli Stati Uniti avevano accordato a Vargas nel 1942. L'ultima rata dei 361 milioni di dollari giunti in Sudamerica fu pagata il 1° luglio 1954. Il totale dei danni, delle spese, dei prestiti da restituire e degli interessi da pagare sommava a 12 bilioni di cruzeiros (2 milioni di sterline o 2 milioni di marchi, del 1945), e tale perdita non fu mai più pareggiata.

Come evidenzia molto bene tutto il libro, l'intera breve vicenda del corpo di spedizione è segnata dalla carenza di preparazione, di organizzazione e di dotazioni di un esercito che, dopo la guerra contro

l'Uruguay tra il 1865 e il 1870, non aveva più preso parte a un conflitto militare. Questo porterà in primo luogo a una dura esperienza sul campo di battaglia, con soldati mandati a combattere in condizioni precarie, senza una reale cognizione del contesto e neppure le uniformi adatte ad affrontare il rigido inverno dell'Appennino. Difficoltà peraltro accentuate dai difficili rapporti con gli alleati statunitensi, da cui l'esercito brasiliano dipendeva totalmente sia per gli aspetti logistici che militari, già evidente dalle fase di costituzione e addestramento in patria. Durante tutto il periodo bellico, fu invece molto prezioso per i sudamericani il rapporto con i partigiani italiani, di cui ricercarono la collaborazione, usandoli spesso per pattuglie o sortite, sebbene non nascondessero la diffidenza per questi uomini senza divisa armati fino ai denti.

Questo testo rappresenta una preziosa fonte di informazioni su una pagina poco nota della guerra di liberazione, totalmente assente dai libri di testo. Nel libro di Giannasi si sente però la mancanza del lato umano della vicenda, al di là dei documenti ufficiali e dei numeri, che trova spazio invece in un ottimo documentario di Marilia Cioni, *La sottile Linea Brasiliana* (2005). Allo stesso tempo, proprio per la rigosità con cui vengono trattate le vicende storiche, risulterebbe utile il supporto di schede, foto e cartine attraverso cui rendere più immediata la comprensione delle operazioni militari, degli spostamenti sul campo, nonché l'organizzazione della FEB e delle altre divisioni.

Per chi volesse avvicinarsi a questa vicenda, si consiglia l'ultimo straordinario libro di Maurizio Maggiani, *Meccanica celeste* (Feltrinelli, 2010).

Luca Forlani